

Lago Pola
In azione
le pompe
Si svuoterà?

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO È entrato in funzione nella mattinata di ieri, sul lago di Val Pola, il nuovo impianto di pompaggio realizzato dalla Snam progetti per conto dell'Aem, l'Azienda energetica municipale milanese. Il sistema che, grazie alla semplicità di concezione, è entrato subito a pieno regime, è in grado di aspirare cinque metri cubi di liquido al secondo. L'acqua viene «succhiate» da sei pompe installate su una piattaforma galleggiante ancorata in prossimità della sponda sinistra dell'invaso (poco lontana da quella della società Condotte) e da qui, attraverso una stazione di pompaggio a terra, viene spinta verso l'ormai famosa «finestra» di Massaniga a quota 1.207. Le tubazioni raggiungono poi, in galleria, il canale derivatore Aem Premadio-Grosio. La condotta, realizzata in acciaio e totalmente interrata, attraversa il corso dell'Adda a Tola, frazione del comune di Valdentro a monte del bacino. Secondo i progettisti, l'impianto - in grado di operare per un lungo periodo - è stato concepito in modo da restare al riparo dalle eventuali frane che ancora incombono nella zona del Pizzo Coppetto. All'inaugurazione dell'impianto, le cui prove erano iniziate nella giornata di domenica, erano presenti con il prefetto di Sondrio ed i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Milano, i vertici dell'Azienda energetica municipale e della Snam.

La stazione realizzata per conto dell'Aem è il secondo dei due sistemi di pompaggio che la Snam progetti ha realizzato sul lago di Val Pola nell'arco di 25 giorni. Il nuovo impianto si va ad affiancare a quelli - rispettivamente di Snam e Condotte - entrati in funzione il 14 ed il 19 settembre. I tre sistemi, quando anche il complesso impianto della Condotte funzionerà a pieno ritmo, sono in grado di aspirare, insieme, circa 12 metri cubi e mezzo oltre un milione di metri cubi al giorno. Di fronte a loro, da scaricare a valle, ci sono i circa 15-16 milioni di metri cubi d'acqua dell'invaso. L'aritmica sembra dunque incoraggiare un certo ottimismo ma previsioni sui tempi di svuotamento nessuno sembra più molto propenso a fare. Si accenna ancora al 15-20 ottobre, ma tutto dipenderà - come è stato ripetuto più volte - dal tempo. Le piogge registrate in Alta Valle nell'ultimo fine settimana (tra i 50 e gli 80 millimetri, una quantità non eccezionale data la stagione) hanno convogliato, in meno di 48 ore, nel lago oltre 2 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua senza contare il milione e 800 mila metri cubi di acqua in monte. Si spera nel sole e in un definitivo abbassamento della temperatura che ponga fine allo scioglimento dei ghiacciai. L'obiettivo finale è di far scendere la portata del lago ai livelli del 5 agosto scorso quando il volume d'acqua si aggirava attorno ai 3 milioni e mezzo di metri cubi. Ma - ha affermato ieri mattina il professor Ugo Majone, presidente della commissione tecnica Valtellina - per raggiungere l'assoluta tranquillità anche in caso di possibili, forti piene, è sufficiente che il lago scenda di 6/7 metri rispetto al livello attuale. Quest'ultimo - sia detto per inciso - ieri era a quota 1.100,70, 90 centimetri in più rispetto al 29 agosto, vigilia dell'esperimento di «iracimazione pilotata».

A S. Cipriano d'Aversa giovani assediano e danneggiano la caserma dei Cc
Assalto ai carabinieri

L'incredibile «battaglia» al termine di un concerto
Rapporti difficili
nel paese del clan Bardellino
Dieci arrestati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È stata una vera e propria battaglia: 300 giovani urlanti hanno assediato la caserma dei carabinieri di S. Cipriano d'Aversa per un'ora. Con una fitta sassaiola hanno infranto i vetri delle finestre, l'insegna, rotto le taparelle. Non contenti hanno anche dato fuoco all'auto privata di uno dei dieci carabinieri in servizio presso la stazione ed hanno gravemente danneggiato la macchina di un altro

alcuni giovani ed i carabinieri in servizio al concerto di Tullio De Piscopo. Davanti al palco c'era ressa ed i militi hanno invitato alcuni giovani a farsi da parte. Per tutta risposta sono volate al loro indirizzo maledizioni e pesanti offese. Il sottufficiale che coordinava il servizio d'ordine ha identificato i due, li voleva portare in caserma in un primo tempo, poi vista la ressa che si stava creando ha pensato bene di denunciare i due a piede libero. Il concerto si è poi svolto regolarmente ed i militi hanno fatto ritorno a notte fonda in caserma, situata in un palazzo di due piani. Sono passati pochi minuti ed una folla vocante di giovani si è radunata davanti alla stazione. Dalle grida si è passati alle pietre, qualcuno ha strappato il fili del telefono per impedire di comunicare all'e-

sterno, poi si è scatenata la violenza teppistica (ma è solo quello?) contro ogni oggetto di proprietà dei militari. Una situazione incredibile, quasi inspiegabile se il paese in cui è avvenuta non fosse proprio questo, un centro dove è nato Antonio Bardellino, un temuto boss della camorra, un uomo che è riuscito a fuggire dal carcere in Spagna grazie all'opera di corruzione svolta in suo favore da due ballerine e 50 milioni di pesetas versati a due magistrati della Suprema corte spagnola. I rinforzi del capitano Angioni, giunto al comando della compagnia di Aversa da pochi giorni dopo aver lavorato a Roma, hanno faticato non poco a sedare l'assalto. Alla fine hanno arrestato 10 persone: si tratta di nove ragazzi dai 14 ai 17 anni e di un maggiorenne Umberto Zara, nato a Napoli, ma residente in uno

dei paesi della zona. Difficile trovare una motivazione all'assalto - sull'episodio a dir poco sconcertante è stata aperta una inchiesta alla quale è interessata la procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere - avvenuto con una violenza che non può scaturire solo da un battibecco di pochi minuti tra militi e giovani prima del concerto. In questo centro non è la prima volta che una folla si riunisce sotto la stazione dei carabinieri, unico presidio dello Stato in questo centro che è stato amministrato dal fratello di Antonio Bardellino che è rimasto in carica come sindaco fino all'arresto per associazione per delinquere avvenuto nell'84; finora si era sempre trattato di folle rumorose con l'obiettivo di favorire una eventuale «evazione» di qualche arrestato. È sorto il dubbio che il di-

verbio fra Cc e i giovani avesse coinvolto anche qualche camorrista o qualche suo figlio, ma questa ipotesi è stata categoricamente smentita. «Le ragioni dell'assalto - afferma uno degli inquirenti - possono anche essere ricercate nella mentalità dominante in questo paese, dove il consiglio comunale, dopo l'arresto del sindaco Bardellino, non si riunì per solidarietà con il arrestato e per protesta contro chi lo aveva fatto ammantare». E così si ripropone il problema della presenza delle forze dell'ordine in questa zona che ha il più alto tasso di criminalità d'Europa ed uno dei più alti del mondo, prece-duto solo dai livelli di delinquenza che si registrano negli Usa e ad Hong Kong.

Referendum
Alla Camera
le proposte
sui giudici

ROMA

La commissione Giustizia della Camera inizia oggi l'esame in sede referente dei due progetti di legge presentati dalla Dc e dal Pci sulla responsabilità civile dei giudici. La scorsa settimana la concessione dell'urgenza a queste proposte aveva suscitato vivaci polemiche tra le forze politiche. Un invito a discutere concretamente le prospettive di riforma, lasciando da parte le polemiche, viene invece dai maggiori esponenti dell'Associazione nazionale magistrati dopo la replica del ministro Vassalli al documento approvato domenica dal direttivo centrale dell'Anm. Il presidente Criscuolo ricorda che il problema è stato ampiamente dibattuto in questo anno e mezzo: «Crediamo che sia necessario cominciare subito a discutere in sede parlamentare, indipendentemente dal referendum, che segue il suo corso».

Ambiente
Chiesti
17.000
miliardi

NEDO CANETTI

ROMA. L'emergenza ambientale è stata al centro, ieri, della seduta a palazzo Madama della nuova commissione «Territorio, ambiente», aperta da un'ampia relazione del ministro Giorgio Ruffolo. Parlando - ha detto - per ora soltanto come titolare del dicastero e non a nome dell'intero Consiglio dei ministri, Ruffolo ha tracciato le linee del programma che intende sviluppare nel prossimo triennio, a partire nei prossimi giorni dalla presentazione di un disegno di legge sull'emergenza, contestuale alla «Finanziaria», che preveda pure gli strumenti operativi: il «nucleo di valutazione ambientale», la riforma del servizio geologico; un sistema nazionale di monitoraggio ambientale; un sistema informativo. Questi gli interventi previsti da effettuarsi in accordo (e con il cofinanziamento) delle Regioni e degli enti locali: aree ad elevato rischio ambientale (Napoli, Roma, Venezia, la zona del Lambro); 1.200 miliardi sempre in tre anni, aree ad elevato rischio, includenti quelli di dissesto idrogeologico, sismico, vulcanico: 4.200 miliardi, è compreso il risanamento dei bacini del Po (inserirlo nella relazione, dice i recenti «disastri», dell'Adige, dell'Arno e del Tevere; contro l'eutrofizzazione dell'Adriatico si prevede comunque solo un modesto intervento di 50 miliardi; lotta agli inquinanti: acustico (2.100 miliardi), atmosferico (1.000 miliardi), delle acque (800 miliardi); monitoraggio dell'aria (300 miliardi) e dell'acqua (450 miliardi); sistema informativo (250 miliardi) con annessa agenzia (70 miliardi); servizio geologico (160 miliardi); istituzione di alcuni parchi (Dolomiti bellunesi, Foreste casentinesi, Delta Padano, Pollino, Alpi Marittime, Foreste Tauriniane, Etna) per 107 miliardi; demanio naturalistico (1.260 miliardi); smaltimento rifiuti (748 miliardi); riconversione o chiusura giardini zoologici (21 miliardi); Parchi dell'Abruzzo e del Gran Paradiso (30 miliardi); Merli ter (232 miliardi) e 200 milioni). Giorgio Ruffolo intenderebbe spendere così, nel triennio 1988-90 17.673 miliardi e 600 milioni (utilizzando anche il Fio). Sarà così? Non si abbatterà su questo ambizioso programma la mazzola della Finanziaria?

Dal battello Daphne le prime buone notizie
Una speranza per l'Adriatico
La mareggiata porta ossigeno

L'Adriatico torna a sperare. La mareggiata, sia pure più tenue, è continuata anche ieri, ed ha portato ossigeno nell'acqua ancora color mattonne. «È presto per essere ottimisti - spiegano i biologi del battello Daphne -; se la bonaccia arriva subito, c'è il rischio che la fioritura algale si rialimenti». Il mare è però migliorato, le onde non portano più pesce morto sulla spiaggia.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

CESENATICO. Finalmente i gabbiani non sono più a riva, a stormi di migliaia, per mangiare il pesce che boccheggia vicino alla spiaggia. La mareggiata, sia pure più tenue, è continuata, continua: le onde bianche, sotto il sole, fanno apparire il mare quasi bello. Ma le acque hanno ancora un colore marrone, l'anossia non è del tutto finita. I gabbiani non trovano più facile preda perché, in questo mare che lotta per sopravvivere, molluschi e pesci morti sono dipresente l'anossia, le onde non riescono a muovere le acque basse. È molto positivo il fatto che la temperatura sia abbastanza alta. Ma se il caldo torrense, e dai fiumi arrivassero

acque di nuove piogge, la fioritura algale si potrebbe innescare di nuovo. Anche negli anni scorsi abbiamo avuto fenomeni di anossia ad ottobre e novembre. In quest'Italia dove la parola «ambiente» è fiore all'occhiello di tanti, la Daphne emiliana è l'unico battello in grado di compiere ricerche, «di sentire la pressione ed il cuore del mare, come si farebbe con una persona umana». Presto la Daphne andrà in pensione, sostituita - prima della prossima estate - dalla Daphne II. Avrà una velocità di 20 nodi, non di 9 come questa. «Significa che potremo andare e venire dal Delta del Po in quattro ore, non in nove come adesso. Anche i laboratori a bordo (rilevamenti di salinità, ossigeno, acidità, temperatura in superficie ed in profondità) potranno avere più spazio». È in mare da dieci anni, il vecchio battello; ed è diventato una fonte preziosa di informazione per chiunque sia interessato alla «diagnosi» del mare. «Quest'anno - dicono Montanari e Rinaldi - abbiamo ricevuto un incarico an-

che dal ministero per la Marina mercantile: ci ha chiesto di rilevare la presenza di pesticidi, metalli pesanti e l'inquinamento da batteri. Siamo l'unica Regione che è stata in grado di dare una risposta positiva». La Daphne non può entrare nelle sacche e nelle valli, ed i biologi hanno attrezzato un gommone con strumenti a batteria; oggi, ad esempio, sarà nella sacca di Goro, per vedere cosa sta succedendo, dopo la strage di cozze e vongole. In ufficio, a Cesenatico, ci sono ancora due piccole bottiglie, uguali a quelle dell'acqua minerale, che però portano la scritta «Acqua marina eutrofizzata». L'analisi spiega che l'acqua contiene 30 milioni di alghe unicellulari (Dinoflagellate) per litro. Fuono offerte ai parlamentari, nel 1984, come «provocazione» a sostegno della legge per ridurre i detersivi. Nei giorni scorsi, in Adriatico, le «alghe unicellulari» hanno raggiunto il numero di 50-60 milioni per litro. Per aiutare l'Adriatico, ci vorrà una nuova distribuzione di «bottiglie»?



Domani consegna in Parlamento delle 100mila firme per il Po

ROMA. Una delegazione di parlamentari e amministratori comunisti della provincia di Ferrara incontrerà domani i presidenti del Senato, Giovanni Spadolini, della Camera, Nilde Iotti, e del Consiglio, Giovanni Goria. La delegazione, che sarà accompagnata dall'onorevole Renato Zangheri, presidente del gruppo dei deputati comu-

nisti, e dal senatore Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente della Direzione del Pci, consegnerà le 100.000 firme raccolte in calce alla petizione della Federazione comunista di Ferrara per ottenere la convocazione di una Conferenza nazionale per il risanamento del Po e dell'Adriatico. Ci sarà, alle 12, un incontro con la stampa.

Luigi Negro senza laurea era primario
Il falso medico di Alessandria: «L'esame di chimica mi bloccò»

NINO FERRERO

ALESSANDRIA. «Sono un uomo disperato. Se non ci fossero stati i colleghi, gli amici, i pazienti a starmi vicino e a manifestarmi solidarietà ed affetto, credo che avrei potuto commettere una sciocchezza». Luigi Negro, l'uomo di 37 anni che per anni si è spacciato per neurochirurgo e come tale, addirittura come primario, ha lavorato all'ospedale «Santi Antonio e Biagio» di Alessandria pur senza aver conseguito la laurea in medicina, è ricomparso, ieri pomeriggio, nello studio del suo av-

vocato, Tino Cogliano. Vestito con pantaloni di tela e maglietta sportiva, accompagnato dalla moglie (una ex infermiera) il dottor Negro ha concordato col suo legale le prime mosse difensive, stamattina si recherà dai carabinieri che gli notificarono una comunicazione giudiziaria. I reali ipotizzati sono truffa, falso ed esercizio abusivo della professione. Ma perché Luigi Negro, ritenuto da tutti un medico valente, si fermò al sesto esame universitario e giunse a falsificare il diploma di laurea? «Ho

frequentato tutti i corsi, studiato tutti i testi ma dopo i primi sei esami, dovevo sostenere quello di chimica e ho tentato di superarlo tre volte senza successo. Per me era diventato una muraglia, un blocco impossibile. E intanto i miei genitori credevano che presto sarei diventato medico. Così, per la disperazione, mi sono risolto a falsificare quel certificato». Negro che ora è stato ovviamente sospeso dall'incarico in ospedale era anche vicesindaco di Viarigi, suo paese originario, un comune di 1500 abitanti in provincia di Asti. Il sindaco, l'avvocato Garrone,

OTTOBRE '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro settennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse lordo pagabile annualmente; la prima cedola, pari al 12% (netta 10,50%), verrà a scadenza l'1.10.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo 1° anno lordo	netto
99%	7	12,22%	10,70%

In sottoscrizione dall'1 al 7 ottobre

Moda per l'estate '88 a Milano

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Non inizia svolazzando come di solito la tradizionale settimana milanese della moda femminile (2-7 ottobre). Ma come ha garantito nell'affollata presentazione di «Milanovendemmata» per la primavera-estate '88, Giorgio Strehler inizia all'insegna della cultura. Con un patto spigliato quanto inedito si vogliono momentaneamente presentare il Teatro Studio, sede della nuova scuola per attori del Piccolo, e Neomodà, la manifestazione patrocinata dall'Expo Ct (Ente Manifestazioni Commercio e Turismo) che da tre anni lancia nuovi stilisti con formule che cambiano sempre. Il patto tra

Piccolo Teatro d'Europa e Neomodà si concretizzerà venerdì 2 ottobre quando, dentro lo spazio circolare, del Teatro Studio, ventiquattro neostilisti provenienti da tutto il mondo e sei debuttanti daranno vita a una passerella. Ci sarà una festa, una premiazione. E, alla fine, un laureato, al quale sarà data la possibilità di creare una sua prima collezione.

«Neomodà, il fanalino di coda del grande mercato di «Milano collezioni» (più di seicento espositori distribuiti nelle ampie sale della Fiera), si affianca come di solito a Contemporary, un altro specializzato collage di giovani stilisti (dieciotto in tutto, in lista solo il

3 ottobre), i quali, a differenza dei «neomodini» hanno già trovato un mercato da cui farsi trascinare. Tanta attenzione per i giovani, non ha però solo una bella ragione umanistica. Il settore dell'abbigliamento vive anni di crisi. Una costante tensione riguarda i commercianti di «Milanocollezioni», preoccupati dell'incalzante concorrenza dei paesi orientali che producono molto e con prezzi «stracciati». Mentre gli industriali che anche quest'anno promuovono il loro «Modit» (2-6 ottobre) concorrente a «Milanocollezioni» vorrebbero puntare sulla diversità per movimentare l'offerta delle loro case rivolte innanzitutto a un mercato me-

dioalto (quello di «Milanocollezioni» è medio-basso). Altissimo, come è noto, è ormai il target a cui si rivolgono le grandi firme, tutte sulla linea di partenza con «Milanocollezioni» (2-7 ottobre) per cercare di rialzare quella flessione minima, ma inesorabile che ha intaccato il saldo delle vendite del periodo gennaio-agosto '87. Per la verità, un saldo di comparto che comunque registra +13mila 350 miliardi è ancora un dato positivo. Ma destinate a peggiorare.

Per migliorarsi, la moda femminile delle prossime estate tenta di snellirsi, con un'immagine di agilità, di disponibilità a cambiare un po' le paludate certezze del clas-